



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

L'INESTINGUIBILE SOGNO DEL DOMINIO: FRANCESCO MOROSINI

26 - 27 febbraio 2019

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Giuseppe ARBORE, Generale di Brigata

Guardia di Finanza

L'attualità geostrategica ed i relativi compiti di sicurezza nel Mediterraneo

Abstract

Il Mediterraneo allargato rappresenta una frontiera critica sia sotto il profilo politico-militare sia dal punto di vista socio-economico ed è caratterizzato da tensioni potenzialmente idonee ad alimentare fenomeni in grado di coinvolgere l'assetto politico-strategico globale.

Esso costituisce una faglia ed un *traf d'union* all'interno del quale coesistono e si scontrano realtà diverse e distinte e dove si possono chiaramente individuare due settori principali, Nord e Sud e quadranti a loro volta facenti parte di regioni geopolitiche differenti.

Infatti l'analisi geopolitica e geostrategica che viene fatta del Mediterraneo tende a descrivere morfologicamente il bacino come un gruppo di elementi, collegato solo dalla contiguità geografica e non come un sistema politico-culturale coerente.

Tale area ha sempre mostrato fattori d'instabilità che possono essere considerati quali elementi di tensione nelle relazioni fra le già accennate regioni geopolitiche ovvero nei rapporti fra gli Stati di una medesima regione. Nel corso dell'ultimo decennio, tuttavia, il processo di globalizzazione ha prodotto come risultato la sovrapposizione e l'interrelazione fra fattori d'instabilità dell'area producendo profonde e nuove vulnerabilità critiche, caratterizzate dalla frammentazione sociale e dall'espansione di spirali di violenza e conflitto.

In tale contesto è possibile identificare fattori di instabilità connessi con l'accesso e sfruttamento di risorse naturali, a carattere demografico, socio-culturale e religioso, politico-militare ed economico-finanziario.

Questi stessi fattori hanno fatto sorgere un notevole interesse tra gli analisti e politici per la sicurezza marittima. Così, negli ultimi anni, importanti attori come gli Stati Uniti, il Regno Unito, la Russia, la Nato, l'Unione africana, e la stessa Unione Europea si sono dotati di documenti capaci di descrivere – più o meno nel dettaglio – i principi, gli interessi, le minacce e gli obiettivi caratterizzanti la loro presenza e proiezione strategica nei mari. Tra questi documenti si inserisce la European Union Maritime Security Strategy che punta essenzialmente a migliorare l'utilizzo delle capacità militari marittime messe a disposizione dell'Unione Europea, rispetto al loro coordinamento, interoperabilità e standardizzazione, sia tra gli Stati membri che – dove sia possibile – tra l'Unione Europea e le organizzazioni internazionali quali la Nato.

Sotto il profilo operativo, invece, sono state intraprese dalle Autorità competenti una serie di operazioni navali nel Mediterraneo atte nello specifico alla gestione della crisi migratoria, al contrasto dei trafficanti e al rafforzamento della sicurezza marittima. Per quanto attiene all'Italia, dall'operazione Mare Nostrum, iniziata il 18 ottobre 2013 e conclusasi ufficialmente il 31 ottobre 2014, volta a fronteggiare lo stato di emergenza umanitaria nello Stretto di Sicilia dovuto all'eccezionale afflusso di migranti si è passati alla cosiddetta "joint operation" Triton promossa dall'Agenzia dell'Unione Europea Frontex, ora denominata Themis che ha sostituito le operazioni Hermes ed Aeneas, già attive dal 2010 nel Mediterraneo centrale, il cui coordinamento operativo è affidato all'International Coordination Centre, ubicato presso il Comando Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza di Pratica di Mare. Il passaggio da Mare Nostrum a Triton ed ora a Themis ha segnato nell'immediato un ridimensionamento dell'area delle operazioni e delle attività evitando il cosiddetto "pull factor", ovvero quella

situazione per la quale la presenza di navi militari nelle vicinanze delle coste libiche abbia stimolato maggiori flussi migratori verso l'Italia e l'Europa, aumentando la possibilità per i migranti di essere soccorsi in mare ben oltre le acque territoriali italiane.

Il tentativo di dare al fenomeno migratorio una regolamentazione ed una gestione coordinata ha spinto gli Stati a produrre normativa internazionale pattizia ed interna che, al giorno d'oggi, consente agli operatori governativi di fronteggiare, con strumenti adeguati ma perfettibili, un fenomeno internazionale che interessa e congiunge gli angoli di tre continenti.

In estrema sintesi, il Mediterraneo con le sue migrazioni sta mettendo in discussione aspetti fondamentali della costruzione europea. A queste problematiche l'Unione Europea ed i Governi nazionali sono chiamati ad indicare una meta. Un esercizio apparentemente di poco conto ma in realtà essenziale, poiché, come ricordava Seneca, "nessun vento è favorevole per il marinaio che non sa a quale porto approdare".